

Ottava appendice al vocabolario dialettale.

di Luigi Paternostro



Quando si pregava... in latino.

I sette cani.

Venerato a Mormanno, a Sant'Antonio di Padova è dedicato, tratto dai tanti siqueri, un famoso responsorio.



Venerato affijo di Sant'Antonio in Santa Maria degli Anzeli - Mormanno.

Prima che sparisse il latino dalla liturgia, si cantava in quella lingua.

Il testo¹, per la ricercata stringatezza del lessico usato, era di non facile comprensione specialmente per i devoti popolani che lo ripetevano in forma maccheronica-

Ne venivano fuori strane traduzioni le cui interpretazioni andavano al di là di ogni relazione con il significato e valore della preghiera.

Apparivano *lepri* che fuggivano e *sette cani* che le inseguivano (*lepra fugiunt, iuvenes et cani*). Questo *sette* veniva fuori dalla contrazione della *s* finale di *iuvenes* e dalla successiva sua unione con la congiunzione *et* da cui *set* poi trasformato in *sette*.

I poveri *cani* (gli anziani) difficilmente raggiungevano la fuggitiva *lepra* che era invece quella terribile malattia, la lebbra, la più antica del mondo, per sconfiggere la quale s'invocava il Taumaturgo!



Questa moltitudine di animali che accompagnava il Santo in processione gli dava una reputazione maggiore di quella attribuita a San Rocco che di cani ne aveva uno solo.

¹ Prima e seconda sequenza del canto popolare. *Si quaeris miracula, mors, error, calamitas, daemon, lepra fugiunt, aegri surgunt sani. Cedunt mare, vincula, membra resque perditas; petunt et accipiunt iuvenes et cani.*

Sàntu Vicètaru = dal latino *sanctificetur* desunto dalla preghiera del *Pater Noster*. Il termine, messo in mano al popolo si è trasformato come attributo nominale che indica una persona furbastra, egoista, doppiogiochista ed inaffidabile.

Quando la Messa si diceva in latino, il 99% degli ascoltatori non capiva nulla. A furia di esse ripetuti certi vocaboli assumevano un volto nuovo ed un nuovo significato.

Sempre dal *Pater* il *da nobis hodie*, si trasformò in **Donna Bissodia**.

Quando qualcuno chiese ad un letterato del posto chi fosse tale personaggio così importante da esser ricordato nella preghiera principale del cristiano, si sentì dire, con una sicumera grave e apparentemente pensosa, che tale signora era una *zia della Madonna*, assimilandola così a tante alte *Donne* del paese, mogli dei *Don* della classe dominante.

Altri vocaboli

Càsu = lat. *caseus*.

Proverbio: *pàni e càsu, non si càccianu i paròli a ncàsa*.

Come è forte il legame tra il pane e il formaggio che lo insaporisce e ne facilita l'appetibilità, così deve essere il rapporto tra i membri della famiglia le cui decisioni, comportamenti e situazioni vita non possono e non devono essere divulgati.

Sàpiu = lat. *sapio*; saggio. Chi conosce, capisce, sa.

Proverbio. *Lu fissa fa la nùzza e lu sàpiu si la mangia*.

Lo sprovveduto, l'ingenuo, prepara il pranzo offrendolo sbriciolato (*nùzza* lat. *minutia*, leggi minuzia) e chi è più sapiente o furbo raccoglie e mangia ogni cosa.

La *nùzza* si offriva ai bambini e ai vecchi accomunati dalla mancanza di denti e impossibilitati a sminuzzare il cibo.

Veniva pure chiamata *n*. un composto di granaglie miste ad altri residui commestibili che si dava in pasto al pollame un tempo ospitato, insieme al maiale, al gatto e ai colombi, nell'unica stanza che era la casa.

Scànnu = lat. *scannum*; gabello, sedile, panca

Scarnificà = lat. *scarificatio*; lett. togliere la corteccia da una pianta

Scurcià = lat. *scorteum*; pelle, cuoia.
Levare la pelle agli animali



Sidili = lat. *sessilis*; sedile. Posto su cui si può sedere. Famoso a Mormanno è 'U pèzzu.

Siccàgnu = lat. *siccus*.
Posto o luogo asciutto, arido, prosciugato, secco.

Spigulatùru = lat. *spicula, as*; aguzzare, appuntire.

A Mormanno colui che riesce a comprare risparmiando al massimo approfittando pure dello stato di necessità del venditore.

Spirà = lat. *spiro, as*.
Esalare l'ultimo respiro; morire.

Spìssu = lat. *spissus*.
Spesso, consistente, di grosso spessore.

Spurcìzia = lat. *spurcitia*.
Lordura, sudiciume.

Stràta = lat. *strata, ae*. Strada.

Strìna = lat. *strena, ae*; augurio, segno, dono, strenna.

A Capodanno i bambini cantavano:

*Buon giorno e buon Anno
Tanti auguri: è Capodanno
Capodanno e capo di mese
Fammi la strenna che m'hai promesso.*

Sùcu = lat. *sugo, as*; succhiare.
Suca minni: succhia mammelle, infante.

Sùca gnòstru, lett. succhia inchiostro. Con questo termine venivano designati, soprattutto in senso dispregiativo, gli impiegati in genere.

Suprissàta = ital. *soppressare* mettere tra due assi che si stringono; salame insaccato.

Un aneddoto.

Il professore don Francesco Sarubbi di cui mi sono più volte occupato, (vedi *Mormanno un paese...nel mondo* in www.FERDINANDOPATERNOSTRO.it, o in [Luigi Paternostro](#)) proponeva scherzosamente ai propri allievi la traduzione di una frase in cui compariva la parola *suprissàta* sfidandoli a decifrarla. Eccola: ***in die veneris non est peccatum manducare supersata.***

Tutti traducevano: *nel giorno di venerdì non è peccato mangiare la soppressata.*

Il *manducare supersata* lasciava qualche perplessità in quanto proprio il venerdì ne proibiva il consumo. Tuttavia, poiché il *non* proveniva dall'autorità del maestro come un ipse dixit, si dava per scontato che non fosse peccato mangiarla. E invece non era così!

Il precettore chiariva che *supersata* doveva intendersi come un nome composto da ***super***, avverbio, sopra e da ***sata*** nome neutro plurale con cui sono denominati i seminati, le piantagioni.

L'esatta versione era questa: il venerdì non è peccato mangiare sui campi.

Utilizzando la lingua latina e il dialetto ci possiamo imbattere anche in altre frasi a volte volutamente proposte come bisensi, indovinelli, cambi di lettere, palindromi, tutte di sapore enigmistico.

Tempori servio = lat. ho cura del tempo; mi occupo del tempo; segno il tempo.

L'iscrizione trovata sulla meridiana posta nella piazza di Mormanno. Un'altra scritta era inserita in un arco che sovrastava un fontanile in località ***Fòsso***² ove si leggeva: ***Diu optatam nunc laete bibimus***, dopo averla lungamente desiderata, beviamola ora gioiosamente. Correva l'anno 1886 quando Mormanno si dotò di acquedotto comunale!

² Il posto oggi è quello ove sono le scale che portano al mercato coperto limitrofo a proprietà del rag. Nicola Cersosimo.

Tra gli anni 30/40 il sito fu ricostruito.

Sul davanti c'era una vasca rettangolare alla quale accedevano asini, cavalli, muli ed altri animali, e sul retro un piatto con due staffe di ferro su cui si poggiavano i barili allora usati per il rifornimento idrico domestico praticato in tal modo fino agli anni '60.



Foto coperta da copyright. Marmanno com'era. Agosto 1953.
Località FOSSU

Atteggiamenti dell'animo

A) FILOSOFIA di vita

1. *Rassegnazione*

E ci mancàva pùra quìssu!
Ci mancava anche questo!

Come se tutto quello che è accaduto non fosse bastato, alla fine capita un nuovo ed improvviso avvenimento (*quìssu*) che sconvolge la situazione avviata già faticosamente ad una soluzione.

2. *Evidenza*

Si Còla cacava, no murìa.
Se Nicola avesse defecato, non sarebbe morto.

La constatazione, legata ad una medicina permeata di tradizionali comportamenti quasi magici se non rituali, mostra una *conditio sine qua* la stessa vita non avrebbe potuto essere recuperata se non da questa azione.

E' una sconfitta dell'impotenza dell'uomo di fronte a certi fenomeni.

Il povero *Nicola* è morto! Non si è liberato!

La frase è usata anche metaforicamente e nel senso di una constatazione amara di una o più situazioni di vita. Se le cose avessero preso una piega diversa non ci saremmo trovati al punto in cui siamo.

Qui si possono fare molti esempi, dal più banale al più impegnato:

Se avesse portato l'ombrello...

Se non si fosse sposato...

Se avesse lavorato... e quanti più ne hanno ne mettano!

3. *Invidia*

Diddru ièra mègghju 'i mià!

Lui era migliore di me!

B) ALCUNI PUNTI DI VISTA

- **A Murmannu vidi chi non c'è!**

A Mormanno non manca nulla!

E' inutile far paragoni con altri posti o situazioni di vita. Mormanno è come il paradiso terrestre: non manca di nulla!

E' un atteggiamento prosopopeico, vanaglorioso e spocchioso che trapela da atteggiamenti che esaltano in modo morboso il *pio borgo*.

Aggiungerei, con reale preoccupazione:

C'è pùra 'u tirramòtu! C'è finanche il terremoto!

- **Merculidìa o juvidìa mmènzù 'a simmàna?**

E' il mercoledì o il giovedì il giorno centrale della settimana?

E' un modo di dire che attribuisce a chi sta nel mezzo neutralità e passività. Il comportamento non è però appagante perché tale posizione fa diventare la persona come il famoso *vaso di coccio* manzoniano³, debole, insicuro ed egoista. L'uomo vero dev'essere invece capace di assumersi sempre le proprie responsabilità.

³ Che don Alessandro riprese da una bella favola di Fedro.

C) DIVENTANDO CAINO

Ti mintu la fòca!
Sono capace di soffocarti!

Foca non è quel magnifico e superbo animale di Terranova ma una più modesta voce verbale dal latino *ad faucare* che significa impedire il respiro proveniente dalle fauci chiudendole e stringendole con forza rabbiosa e prolungata.

Ti mintu la fòca e ti scippu li cannarrùni.

Cannarrùni, accrescitivo del vocabolo greco *χαννα*, leggi *canna*, sono la laringe, la faringe e le porzioni cervicali dell'esofago e della trachea.

Soprannomi

Sartòru = lat. *sartura* a sua volta da *sartus* participio da *sarcio*. Rappezzatore, rammendatore, riparatore.
